

ed aeree, da inserirsi nei Trattati con l'Austria e con l'Ungheria, quali ci sono state sottoposte dalle apposite Commissioni (1). Mi sembrerebbe opportuno che il Consiglio esaminasse, in primo luogo, quei punti circa i quali esistono divergenze di opinioni tra i periti.

LLOYD GEORGE. Il primo capitolo dello schema delle clausole militari solleva una grossa questione di principio, che deve considerarsi non solamente in riguardo all'Austria, ma anche a tutti i nuovi piccoli Stati che si stanno formando. Se si deciderà che questi piccoli Stati, incluse la Romania, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia, saranno autorizzati a mantenere ciascuno degli eserciti comparativamente grandi, nulla impedirà che vadano in guerra l'uno contro l'altro. D'altra parte, se l'Austria e l'Ungheria conservassero forti eserciti, mentre gli altri piccoli Stati ne fossero impediti, Austria e Ungheria sarebbero sempre tentate ad intervenire, cagionando gravi disturbi. Ciò si sta verificando anche ora.

CLEMENCEAU. Effettivamente vi sono degli Stati ancora in guerra.

LLOYD GEORGE. Gli Stati ai quali mi riferisco non sono in guerra; si suppone anzi che siano amici tra loro. Ciò non ostante, i Polacchi e gli Ucraini, i Polacchi ed i Cecoslovacchi, si stanno massacrando. A mio avviso è necessario che il Consiglio formuli qualche principio definito, da applicarsi agli armamenti dell'Austria e dell'Ungheria, e degli Stati contigui. I periti militari hanno proposto due testi diversi. La grande differenza sta in questo; che la proposta americana ed inglese è in favore di eserciti ridotti; mentre la proposta francese ed italiana significa, in pratica, la creazione, in breve tempo, di grandi eserciti, che potrebbero essere organizzati dai Tedeschi a scopo di guerra. Per questo io approvo la proposta anglo-americana.

È assolutamente imperativo che il Consiglio faccia tutto il possibile per impedire il risorgere di grandi eserciti, che sarebbero praticamente guidati dai Tedeschi. L'esperienza ha provato che in realtà vi è poca differenza tra il valore

---

(1) In tale rapporto era detto che il numero degli effettivi e riservisti nell'esercito non doveva eccedere 40.000 per l'Austria e 45.000 per l'Ungheria.